

RASSEGNA STAMPA

03 aprile 2019

INDICE

ANBI VENETO.

03/04/2019 Il Gazzettino - Nazionale Siccità, al via 24 cantieri in sei province per 161 milioni	4
03/04/2019 Il Giornale di Vicenza Arriva la pioggia Ma intanto si lavora a opere anti-siccità	5
03/04/2019 La Tribuna di Treviso Torna l'allarme siccità, il Veneto prepara opere per 161 milioni E partono 24 cantieri	6
03/04/2019 Corriere del Veneto - Padova Siccità, 24 cantieri per potenziare la rete	7
03/04/2019 La voce di Rovigo Milioni di euro contro la siccità	8
03/04/2019 Cronaca di Verona SICCITÀ, UN PIANO DA 161 MILIONI DI EURO	9
03/04/2019 La voce di Rovigo Lo sblocca cantieri funziona Consorzi di bonifica al lavoro	10
03/04/2019 Il Gazzettino - Padova Emergenza siccità: «tutelare le risorgive»	12
03/04/2019 Il Giornale di Vicenza Scolmatore anti piene Pronti 1.8 milioni di euro	13
03/04/2019 Il Giornale di Vicenza L'INTERVENTO DA 150 MILA EUROL'estate scorsa il Consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta" ha esegu	14
03/04/2019 Il Mattino di Padova Sicurezza idraulica Sì al nuovo quartiere dotato di tre bacini	15
03/04/2019 Il Mattino di Padova Un bacino contro le alluvioni Consegnate le firme a Venezia	16
03/04/2019 La voce di Rovigo Adesso arriva il semaforo	17

ANBI VENETO.

13 articoli

età intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Siccità, al via 24 cantieri in sei province per 161 milioni

L'EMERGENZA

VENEZIA Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se nor peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità. L'allerta arri dall'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan e dagli 11 Consorzi d bonifica del Veneto. A preoccupare non è solo l'andamento del la stagione invernale che dopo la tempesta Vaja di fine ottobre ha registrato il 54 per cento in meno della piovosità attesa tra dicembre e marzo e il 40 per cento ir meno di manto nevoso, ma i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo. «La siccità è ormai normalità - avvertono i presidente veneto dell'Unione boseppe Romano e il di-Anbi Veneto, Andrea nifiche, Giu rettore di Crestani - pertanto il sistema regionale dei Consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei fiumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui. L'obiettivo è gestire in modo ottimale e complessivo l'acqua, non solo a beneficio dell'agricoltura (che per gli usi di-

retti impiega circa il 30 per cento delle risorse idriche), ma soprattutto a scopo ambientale, a salvaguardia della vivibilità dell'intero territorio e della ricarica delle falde». «L'acqua sarà sempre più un bene prezioso e limitato - ha detto Pan - Dobbiamo tutti imparare a farne un uso intelligente,

controllando i consumi ed evitando gli sprechi, anche nell'uso domestico».

La Regione Veneto dallo scorso anno ha messo in campo il più cospicuo investimento finanziario dell'ultimo decennio per ottimizzare la rete irrigua e contrastare il rischio siccità. Ventiquattro i 24 cantieri, dislocati nelle sei province del Veneto (Belluno esclusa). Complessivamente sono in programma opere per 161 milioni di euro.

LE OPERE

Le aree oggetto degli interventi più consistenti del piano 2019 sono il bacino del Bacchiglione e del Brenta (che interessa le province di Padova e Vicenza) dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni, e la gronda lagunare veneziana, con cantieri per 33,9 milioni. Seguono il Polesine, con 23,1 milioni di investimenti e Treviso, con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile e richiederà oltre 20 milio-

ni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RISCHIA UNA CRISI IDRICA COME NEL 2017. L'ASSESSORE PAN: «ANCHE A CASA EVITARE GLI SPRECHI»





INCONTRO IN REGIONE. Assessore e consorzi

Arriva la pioggia Ma intanto si lavora a opere anti-siccità

VENEZIA

Con oggi il secco dovrebbe finire. Come spesso accade, il meteo è pronto a cambiare radicalmente volto tanto che l'Arpav avvisato che entro venerdi mattina arrivano piogge abbondanti «soprattutto in zone montane e pedemontane», da 60-100 millimetri con punte di 150 e nevicate copiose in alta quota. Musica per gli agricoltori, alle prese con la siccità di questi mesi. Ieri l'assessore regionale Giuseppe Pane gli 11 Consorzi di bonifica si sono incontrari a palazzo Balbi perché «il Veneto sta rischiando una crissidrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità». Dopo l'uragano Vaia il Veneto sha registrato il 54% in meno della provosità attesa tra dicembre e marzo e il 40% in meno di manto nevoso». Ma a preocupare sono «i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo. La siccità è ormai normalità - avvertono il presidente veneto dell'Unione bonifiche, Giuseppe Romano e il direttore di Anbi Veneto, Andrea Crestani pertanto il sistema regionale



no (Uvb) e assessore Pan

Romano (Uvb) e assessore Pan dei Consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei flumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui». Come noto la Regione ha ottenuto quasi la metà dei finanziamenti del piano irriguo nazionale e sono ormai tutti aperti 24 cantieri.

In programma opere per 161 milioni, tra cui 20 milioni per il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel trattoveronese del canale Leb: servirà a dimezzare le perdite della condotta lunga 48 chilometri che mette in comunicazione Adige e Bacchiglione irrigando il Basso Veneto.



diffusione:10491 tiratura:14425

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dalla tempesta "Vaia" dell'ottobre scorso è piovuto pochissimo Primi disagi per l'agricoltura, bisogna evitare gli sprechi di acqua

Torna l'allarme siccità, il Veneto prepara opere per 161 milioni E partono 24 cantieri

L'EMERGENZA

a crisi idrica è dietro l'angolo e il Veneto corre ai ripari. Temperature sopra la media e precipitazioni scarsissime rendono obbligatorio centellinare ogni singola goccia d'acqua. Ecco allora che, ad eccezione di Belluno, le altre sei province si preparano a un piano di interventi da 161 milioni di euro, con l'avvio di 24 cantieri. Ouali? L'ammodernamento degli impianti irrigui, ad esempio; o l'ampliamento degli invasi, le barriere contro la risalita del cuneo salino. Una situazione critica, dice l'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica, Giuseppe Pan, ieri a palazzo Balbi. Insieme a lui, anche Giuseppe Romano (presidente Unione Veneta Bonifi-

che), Andrea Crestani (direttore Anbi Veneto) e Moreno Cavazza (presidente consorzio Leb).

Da "Vaja", la tempesta di fine ottobre che ha funestato l'intera regione, l'inverno è stato avaro di pioggia e neve. Secondo il Ministero dell'Ambiente, il Veneto ad oggi si classifica al livello di "severità idrica bassa". Tradotto: la domanda d'acqua è per il momento soddisfatta, ma il trend è preoccupante. Per Arpav, al 15 marzo in Veneto sono scesi 7,4 millimetri d'acqua contro i 70 di media nell'intero mese. Ben al di sotto della media anche la neve. Bisogna salire sopra i 1.700 metri per trovare il 50% dei pendii innevati. Lo spessore medio di neve al suolo, poi, è di 66 centimetri contro una media di 101.

Le portate dei fiumi registra-

no quasi ovunque il segno meno rispetto alla media del periodo: Adige -6%, Brenta -20%, Bacchiglione -50%, Po -47%. Il Piave, al contrario, registra un +60% nelle sezioni montane, mentre il deflusso del torrente Sonna scende del 22%. Una situazione allarmante, che si ripercuote sull'agricoltura. Il frumento e il mais, ad esempio, appena seminati già necessitano di irrigazione. La fioritura delle drupacee è avvenuta in condizioni di suolo asciutto. Da questo quadro, muove il piano anti-siccità del Veneto. Insieme al consorzio di bonifica, sono stati intercettati 93 milioni dal piano di sviluppo rurale nazionale gestito dal ministero delle politiche agricole; 23,5 dal piano Invasi

del ministero per l'ambiente; altri 45 milioni da fondo per le infrastrutture strategiche gestito dal Mise.

L'intervento più consistente riguarderà il bacino del Bacchiglione e del Brenta, dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni. La gronda lagunare veneziana sarà interessata da cantieri per 33,9 milioni. Segue Treviso con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile (oltre 20 milioni di spesa), è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, spina dorsale del sistema irriguo veneto. Saranno introdotte lastre in cemento armato, giunti a tenuta idraulica, strati drenanti e in geotessuto. «Il tutto - spiega il presidente del consorzio Moreno Cavazza - per le perdite della condotta lunga 48 km aumentando così la dotazione irrigua per la pianura basso-veneta».

Ed è solo l'inizio. Per i tecnici del consorzi di bonifica, servirebbero 3,5-4 miliardi di euro per completare l'infrastruttura irrigua nei 600 mila ettari di territori veneti di bonifica. «Serve un grande investimento, che può essere affrontato solo con risorse nazionali ed europee», conclude l'assessore prima di lanciare un appello ai cittadini: «L'acqua sarà sempre più un bene prezioso e limitato: dobbiamo tutti imparare a farne un uso intelligente, controllando i consumi ed evitando gli sprechi, anche nell'uso domestico».-

Eugenio Pendolini

⊗BY NC NO ALCUNIO PITTI PISERVAT



Allarma ciccità in Vanata, primi dicard par la colture



ettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Regione vara un piano da 161 milioni. L'appello dell'assessore Pan ai veneti: «Non sprecate l'acqua»

VENEZIA «Severità idrica bassa». Così l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici per il Distretto delle Alpi Orientali, voluto dal ministero dell'Ambiente, inquadra la situazione del Veneto, dove «la domanda idrica è ancora soddisfatta, ma gli indicatori mostrano una tendenza verso valori meno favorevoli». Soprattutto se continuerà a non piovere (eccezion fatta per domani, sembra). Se dunque la Protezione civile dichiara per ora lo stato di attenzione ma non di allerta, l'Arpav nei primi 15 giorni di marzo ha rilevato un 54% di piovosità in meno rispetto al 2017, altro anno critico(da 16 a 7,4 millimetri d'acqua). Risultato: le falde risentono del deficit accumulato negli ultimi due anni, soprattutto nella pianura tra Brenta e Piave, la neve accumulata in montagna raggiunge i 66 centimetri invece del valore nor-

male di 101 e i fiumi hanno una portata inferiore alla media stagionale: -6% sull'Adige, -26% sul Brenta, -50% sul Bacchiglione e -47% sul Po.

« Rischiamo una crisi uguale se non peggiore a quella del 2017 — avverte Giuseppe Pan, assessore all'Agricoltura - in questa stagione dovrebbe sciogliersi la neve e alimentare i fiumi e invece è già estate. Se non interverranno cambiamenti climatici importanti, dovremo procedere al razionamento dell'acqua. Adesso stiamo invasando in laghi e bacini la poca che scende dai monti». La Regione lancia poi un piano di opere da 161,3 milioni di euro per potenziare la rete d'irrigazione. In scaletta 24 cantieri in sei province (esclusa Belluno, a novembre flagellata dalla tempesta Vaja) per l'ampliamento di invasi, la ristrutturazione di condotte, l'ammoder-

namento degli impianti irrigui, il ripristino delle derivazioni irrigue o la sostituzione di quelle contaminate o inefficienti, la costruzione di barriere contro la risalita del cuneo salino. Al centro dei lavori il bacino del Bacchiglione e del Brenta (tra Padova e Vicenza), con opere per 66,3 milioni, e la gronda lagunare veneziana (33,9 milioni). Seguono il Polesine (23,1 milioni) e Treviso (17,6 milioni). «Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 Consorzi di bonifica — aggiunge Pan — il Veneto si è aggiudicato la metà dei finanziamenti del Piano irriguo nazionale».

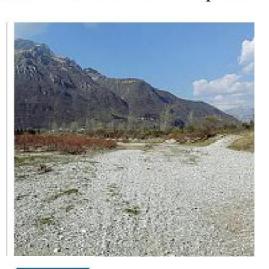
L'intervento unitario più consistente, che inizierà il 12 aprile per oltre 20 milioni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, la spina dorsale del sistema irriguo veneto. «Il progetto, realizzato dal Consorzio di bonifica Lessinio Euganeo Berico — spiega il presidente del Consorzio, Moreno Cavazza — dimezzerà le perdite della condotta lunga 48 chilometri, che mette in comunicazione Adige e Bac-

chiglione attraversando un centinaio di Comuni tra Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Così si aumenterà la dotazione irrigua per la pianura bassoveneta e si potenzieranno Fratta, Guà-Frassine, Bisatto e Bacchiglione, a beneficio soprattutto delle colture agricole della Bassa Padovana e del Polesine. «E' solo l'inizio precisa Giuseppe Romano, presidente dell'Unione bonifiche — si tratta di un piano triennale. Per completare il sistema di irrigazione nei 600mila ettari della regione, ci vorrebbero circa 4 miliardi di euro. Bisogna attingere a fondi nazionali ed europei». Intanto i Consorzi prelevano un 20% di acqua in meno. E allora Pan chiede un aiuto anche ai cittadini: «Cerchiamo di evitare sprechi nell'uso domestico».

M. N. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In secca II Piave nel tratto bellunese. Domani dovrebbe piovere



L'allarme

La neve in montagna raggiunge i 66 centimetri invece dei 101 di media e i fiumi hanno una portata inferiore ai valori stagionali: -6% sull'Adige, -26% sul Brenta, -50% Bacchiglione e -47% sul Po.



iconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Voce

VENETO La Regione vara il piano contro la crisi idrica per il Polesine ci sono risorse ingenti

Milioni di euro contro la siccità

Stanziati fondi per sistemare reti irrigue, allargare invasi, potenziare l'opera dei consorzi

Crisi idrica e siccità, la Regione vara un piano di oltre 160 milioni di euro per il territorio. Ci sono finanziamenti e interventi anche in Polesine, in particolare 23 milioni di euro per la sistemazione di reti idriche e invasi. Sta arrivando il maltempo, con temporali annunciati per oggi e domani, ma la siccità resta un problema che rischia di diventare strutturale.

Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità. L'allerta arriva dall'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan e dagli 11 Consorzi di bonifica del Veneto. A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale che, dopo la tempesta Vaja di fine ottobre ha registrato il 54 per cento in meno della piovosità attesa tra dicembre e marzo e il 40 per cento in meno di manto nevoso, ma i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo. "La siccità è ormai normalità - avvertono il presidente veneto dell'Unione bonifiche, Giuseppe Romano e il direttore di Anbi Veneto, Andrea Crestani - pertanto il sistema regionale dei consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei fiumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui. L'obiettivo è gestire in modo ottimale e complessivo l'acqua, non solo a beneficio dell'agricoltu-

ra (che per gli usi diretti impiega circa il 30 per cento delle risorse idriche), ma soprattutto a scopo ambientale".

La Regione Veneto dallo scorso anno ha messo in campo il più cospicuo investimento finanziario dell'ultimo decennio per ottimizzare la rete irrigua e contrastare il rischio siccità. In questi giorni sono aperti (o stanno per aprire) 24 cantieri, dislocati nelle sei province del Veneto (Belluno esclusa). Complessivamente sono in programma opere per 161 milioni di euro: si tratta di interventi di ampliamento degli invasi, di ristrutturazione di condotte, di ammodernamento degli impianti

irrigui, di ripristino della funzionalità delle derivazioni irrigue o di sostituzione di quelle contaminate o inefficienti, di realizzazione di barriere contro la risalita del cuneo salino.

"Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 consorzi di bonifica - sottolinea l'assessore - il Veneto è riuscito ad aggiudicarsi quasi metà dei finanziamenti del piano irriguo nazionale. Un risultato di grande rilevanza".

Le aree oggetto degli interventi più consistenti del piano 2019 sono il bacino del Bacchiglione e del Brenta (che interessa le province di Padova e Vicenza) dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni, e la gronda

lagunare veneziana, con cantieri per 33,9 milioni. Seguono il Polesine, con 23,1 milioni di investimenti e Treviso, con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile e richiederà oltre 20 milioni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, che rappresenta la spina dorsale del sistema irriguo veneto. L'intervento progettato e realizzato dal Consorzio di bonifica Lessinio Euganeo Berico – spiega il presidente del consorzio Moreno Cavaz-

za - prosegue il rifacimento dei 17 chilometri di letto pensile del canale e servirà a dimezzare le perdite della condotta lunga 48 chilometri (che mette in comunicazione Adige e Bacchiglione attraversando un centinaio di comuni tra Verona, Vicenza, Padova e Venezia), aumentando così la dotazione irrigua per la pianura basso-veneta e vivificando i corsi d'acqua del Fratta, Guà-Frassine, Bisatto e Bacchiglione, a beneficio soprattutto delle colture agricole della Bassa Padovana e del Polesine.

Dei 161 milioni 93 provengono dal Piano di sviluppo rurale nazionale gestito dal ministero delle politiche agricole, 23,5 milioni del Piano invasi, 45 milioni provenienti dal Fondo per le infrastrutture strategiche (gestito da Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero Economia e Finanza).



La distribuzione dei fondi in Regione





4 · 3 aprile 2019

la Cronaca di Verona.com

LA REGIONE CONVOCA GLI 11 CONSORZI DI BONIFICA

SICCITÀ, UN PIANO DA 161 MILIONI DI EURO Al via 24 cantieri in 6 province. L'intervento unitario più consistente è nel Veronese

Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità. L'allerta arriva dall'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan e dagli 11 Consorzi di bonifica del Veneto. A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale che, dopo la tempesta Vaja di fine ottobre ha registrato il 54 per cento in meno della piovosità attesa tra dicembre e marzo e il 40 per cento in meno di manto nevoso, ma i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo. "La siccità è ormai normalità - avvertono il presidente veneto dell'Unione bonifiche, Giuseppe Romano e il direttore di Anbi Veneto, Andrea Crestani pertanto il sistema regionale dei Consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei fiumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui. L'obiettivo è gestire in modo ottimale e complessivo l'acqua, non solo a beneficio dell'agricoltura (che per gli usi diretti impiega circa il 30 per cento delle risorse idriche), ma soprattutto a scopo ambientale, a salvaguardia della vivibilità dell'intero territorio e della ricarica delle falde". La Regione Veneto dallo scorso anno ha messo in campo il più cospicuo investimento finanziario dell'ultimo decennio per ottimizzare la rete irrigua e contrastare il rischio siccità. In questi giorni sono aperti (o stanno per aprire) 24 cantieri, dislocati nelle sei province del Veneto (Belluno esclusa). Complessivamente sono in programma opere per 161 milioni di euro: si tratta di interventi di ampliamento degli invasi, di ristrutturazione di condotte, di ammodernamento degli impianti irrigui, di ripristino della funzionalità delle derivazioni irrigue o di sostituzione di quelle contaminate o inefficienti, di realizzazione di barriere contro la risalita del cuneo salino. "Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 Consorzi di bonifica - sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica - il Veneto è riuscito ad aggiudicarsi quasi metà dei finanziamenti del piano irriguo nazionale. Un risultato di grande rilevanza, al quale spero seguano in futuro nuovi e ulteriori finanziamenti necessari per dare continuità al piano strategico regionale di ottimizzazione della risorsa idrica a scopo civile, agricolo e ambientale". Le aree oggetto degli interventi più consistenti del piano 2019 sono il bacino del Bacchiglione e del Brenta (che interessa le province di Padova e Vicenza) dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni, e la gronda lagunare veneziana, con cantieri per 33,9 milioni. Seguono il Polesine, con 23,1 milioni di investimenti e Treviso, con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile e richiederà oltre 20 milioni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, che rappresenta la spina dorsale del sistema irriguo veneto. L'intervento progettato e realizzato dal Consorzio di bonifica Lessinio Euganeo Berico - spiega il presidente del consorzio Moreno Cavazza - prosegue il rifacimento dei 17 chilometri di letto pensile del canale e servirà a dimezzare le perdite della condotta lunga 48 chilometri (che mette in comunicazione Adige e Bacchiglione attraversando un centinaio di comuni tra Verona, Vicenza, Padova e Venezia), aumentando così



L'assessore Pan durante l'incontro. Sotto i lavori al canale Guà



la dotazione irrigua per la pianura basso-veneta e vivificando i corsi d'acqua del Fratta, Guà-Frassine, Bisatto e Bacchiglione, a beneficio soprattutto delle colture agricole della Bassa Padovana e del Polesine. Dei 161 milioni 93 provengono dal Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) gestito dal Ministero Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e Turismo), 23,5 milioni del Piano Invasi (Ministero Ambiente e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti); 45 milioni provenienti dal Fondo per le infrastrutture strategiche (gestito da Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero Economia e Finanza). "I 24 cantieri rappresentano solo l'avvio del piano strategico com-

plessivo per strutturare dal punto vista irriguo il territorio veneto", osserva l'assessore. Il fabbisogno complessivo quantificano i tecnici dei Consorzi - per completare l'infrastrutturazione irrigua nei 600 mila ettari del territorio di bonifica del Veneto ammonterebbe a circa 3,5-4 miliardi di euro. "Serve quindi un grande investimento, costante e prolungato negli anni, che può essere affrontato solo con risorse nazionali ed europee", conclude l'assessore, che lancia intanto un appello ai cittadini. "L'acqua sarà sempre più un bene prezioso e limitato: dobbiamo tutti imparare a farne un uso intelligente, controllando i consumi ed evitando gli sprechi, anche nell'uso domestico".

GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FINANZIAMENTI Soddisfatti i presidenti Visentin e Tugnolo

Lo sblocca cantieri funziona Consorzi di <mark>bonifica</mark> al lavoro

Anna Volpe

I presidenti dei Consorzi di Bonifica Adige Po di Rovigo, Mauro Visentin, e Delta del Po di Taglio di Po, Adriano Tugnolo, hanno espresso grande soddisfazione per i finanziamenti derivanti dal cosiddetto decreto sblocca cantieri. Grazie a tali finanziamenti potranno essere realizzati interventi urgenti ed indifferibili per la messa in sicurezza dei rispettivi territori.

Nel Consorzio di Bonifica Adige Po verranno finanziati i lavori di deviazione del Cavo Maestro del Bacino Superiore in corrispondenza della Botte Paleocapa nei comuni di Bosaro e Polesella per l'importo di 5 milioni di euro, la sistemazione dei gruppi di pompaggio su galleggiante dal fiume Adige danneggiati dalle piene dell'ottobre-novembre 2018 per l'importo di un milione di euro e i lavori di messa in sicurezza idraulica del canale Buniolo danneggiato dalle filtrazioni dal Canalbianco nei Comuni di Rovigo, Ceregnano ed Adria per l'importo 2,5 milioni di euro.

Nel Consorzio di Bonifica Delta del Po verranno invece finanziati gli in-

terventi di somma urgenza già effettuati agli inizi di novembre 2018 a seguito delle piene dell'Adige e del Po per la pulizia dalle ramaglie e tronchi ammassati a monte delle barriere antisale sull'Adige e sul Po di Gnocca e interventi urgenti di riparazione dei danni causati alle strutture rispettivamente per gli importi di 100mila euro e di 50mila euro.

Oltre a ciò sono stati finanziati interventi per l'adeguamento, la messa in sicurezza e l'efficientamento delle bar-

riere antisale sempre su Adige, Po di Gnocca e Po di Tolle rispettivamente per un milione e 250mila euro, 1,3 milioni di euro, interventi di ripristino di alcuni tratti di tubazione ammalorata e delle relative strutture di appoggio danneggiate degli impianti idrovori Ca' Venier, Ca' Dolfin e Goro per l'importo di 700mila euro nonché interventi di messa in sicurezza di un tratto del canale Veneto nei Comuni di Ariano nel Polesine e Taglio di Po per l'importo di due milioni e 750mila euro.

"Si tratta di interventispiegano i presidenti Visentin e Tugnolo - che rivestono il carattere di massima urgenza e sono correlati a danni subiti dalle strutture in seguito a declaratorie di eventi meteorologici estremi".

La progettazione delle opere è in fase di completamento e, a seguito delle gare d'appalto da effettuare a norma di legge, è previsto che i cantieri e l'inizio lavori debba avvenire nei primi giorni del mese di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I presidenti dei Consorzi di <mark>Bonifica</mark> Adige Po, Mauro <mark>Visentin,</mark> e Delta del Po, Adriano <mark>Tugnolo</mark>

Emergenza siccità: «tutelare le risorgive»

▶Il presidente del Consorzio Brenta delinea gli obiettivi

CITTADELLA

Da un valore originario degli affiori di circa 12 metri cubi al secondo, negli ultimi anni si è arrivati a circa 3 metri cubi al secondo, con una riduzione al 25%. L'anno 2017, particolarmente siccitoso, aveva fatto registrare il minimo storico con una portata di poco più di 1 metro cubo al secondo. Sono questi gli ultimissimi dati forniti dal Consorzio di bonifica Brenta presieduto da Enzo Sonza, nella cui zona di competenza rientra una delle principali aree di risorgive esistente in Veneto, per le quali sono state attivate da tempo una serie di azioni di salvaguardia. Proprio la particolarità del territorio desta non poca preoccupazione: «Questi numeri dimostrano chiaramente la gravità della situazione - spiega Sonza - le acque del sottosuolo, oltre che per l'uso agricolo, sono fonte d'acqua per migliaia di persone del nostro e di altri territori. I nuovi prelievi acquedottistici a Carmignano di Brenta, inizialmente progettati per il basso padovano e il rodigino, sono divenuti di ausilio anche per le zone vicentine colpite dal fenomeno di inquinamento da Pfas. Le risorgive

e i relativi corsi d'acqua hanno costituito per secoli una ricchezza per il nostro territorio, degli ambienti unici. Il verde dei nostri prati e delle nostre campagne sono ancora oggi testimoni della fertilità della terra e della bellezza della natura e tutto questo grazie all'acqua».

Nel corso di questi decenni si è registrato l'abbassamento delle falde con la scomparsa di varie risorgive e danni conseguenti. «Il nostro Consorzio - continua Sonza - lavora da tempo su quest'aspetto, con interventi di ricarica artificiale della falda, progetti di risparmio idrico nel settore irriguo, la valorizzazione dei capi-fonte di risorgiva come quello della Lirosa, a Bressanvido, nel vicentino. Questa risorgiva ancora in vita è resa più bella dalle attività di salvaguardia realizzate dal Consorzio Brenta grazie a un finanziamento regionale». Un ottantanovenne del posto, Angelo Grendene, ha ricordato come un tempo gli affiori dalle risorgive fossero copiosi, mentre il costante calo negli ultimi decenni li ha visti ridursi in modo drastico. «È quindi necessario sviluppare una sensibilità crescente - ha concluso il presidente Sonza - che coinvolga la piena responsabilità di tutte le istituzioni, per conservare questo importante patrimonio e, se possibile, migliorar-

M.C.



PRESIDENTE Enzo Sonza guida il Consorzio di bonifica Brenta



proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'OPERA. Dopo tredici anni di attesa si è sbloccato il progetto del canale contro le esondazioni

Scolmatore anti piene Pronti 1.8 milioni di euro

I contributi ministeriali permetteranno al consorzio di <mark>bonifica</mark> Alta Pianura di avviare entro settembre il cantiere. L'opera sarà tra i torrenti Igna e Rozzola

Alessandra Dall'Igna

Dopo tredici anni di attesa si e sbloccato il progetto di realizzazione del canale antipiene di Thiene che andrà a risolvere una volta per tutte il problema delle esondazioni del torrente Rozzola. A sbloccare l'opera progettata dal Consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta" sono stati i contributi ministeriali giunti in Veneto per coprire i danni causati dall'ondata di maltempo dello scorso ottobre.

EMERGENZA MALTEMPO. Dei 140 milioni di euro stanziati, il Consorzio di bonifica ne ha ottenuti 9 che ha suddiviso tra le opere da realizzare nelle due provincie di sua competenza, ovvero Vicenza e Verona. Un milione 800milia euro verranno utilizzati per la realizzazione del canale scolmatore dell'Alto vicentino. «Ammetto che i soldi sono arrivati all'improvviso, quando ormai non ci contavamo più-

spiega Silvio Parise, presidente del Consorzio - Ora dobbiamo avviare l'iter di realizzazione in maniera veloce in modo da essere pronti con il cantiere per settembre».

IL PROGETTO. Il canale scolmatore interesserà i territori di Thiene, Carrè e Zugliano: l'opera sarà posizionata a Carrè, tra i torrenti Igna e Rozzola, e permetterà di ridurre la portata di piena di quest'ultimo corso d'acqua, alimentato dall'acqua piovana che scende dalle colline Bregonze. Un torrente che nel passato anche recente ha provocato allagamenti e danni sia in centro storico, che nella fra-

Interessati pure i territori di Carrè e Zugliano Anche Rozzampia beneficerà dell'intervento

zione a sud di Thiene. Rozzampia, in particolare, ad ogni intensa precipitazione finisce sott acqua proprio perché la locale roggia Verlata, alimentata dal Rozzola, tracima. A beneficiare di questopera idraulica saranno non solo i cittadini di Thiene, ma anche quelli che risiedono negli altri due comuni intreresati dal progetto, dove, durante la stagione autunnale, si verificano frequenti allagamenti. L'intervento permetterà infatti di incanalare nel torrente Igna l'acqua piovana che seende dalle colline Bregonze e che spesso provoca allagamenti alle fattorie delle campagne di Carrè e Centrale di Zugliano.

LASVOLTA. Di quest'opera se ne parla dal 2006, ma fino ad ora, nonostante la sinergia trale tre Amministrazioni comunali coinvolte, che nel 2014 firmarono un preciso accordo stanziando 10 mila euro per pagare il progetto preliminare, la Regione si è

sempre tirata indietro. «Oppure ci prometteva dei contributi irrisori che non ci avrebbero mai permesso di dare avvio al progetto - precisa il presidente Parise - A metà febbraio la svolta: siamo stati informati che il Ministero, tramite fondi europei, avrebbe erogato al Veneto 140 milioni di euro da utilizzare per risolvere le criticità conseguenti gli eventi verificonseguenti gli eventi verificato.

catisi ad ottobre. Non solo. Il contributo poteva essere richiesto anche per opere che
andassero a prevenire situazioni di dissesto idrogeologico. Avendo già pronto il progetto del canale scolmatore
abbiamo subito presentato
tutta la documentazione e ci
è stato immediatamente assegnato il contributo di un milione 800mila euro».

ORPHICADORER/MINISTALE



Il torrente Rozzola: presto il progetto per il canale scolmatore



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In via Simeone

L'INTERVENTO
DA 150 MILA EURO
L'estate scorsa il
Consorzio di bonifica "Alta
Pianura Veneta" ha
eseguito in città, in via
Simeone, un'importante
oppere funzionale alla
futura realizzazione del
canale scolmatore.
Sul torrente Rozzola è
stata installata una griglia
ferma-detriti per
migliorare la pultizia ed
evitare l'intersamento del
tratto tombinato del corso
d'acqua. E stato inoltre
realizzato un impalcato in
grigliato carrabile per
consentire una più
agevole manutenzione di
upitizia della griglia in caso
di intasamento da parte
degli operatori del
Consorzio. L'intervento,
cherientra nel più ampio e
complesso progetto
denominato "Opere di
difesa idraulica del
torrente Rozzola in
Comune di Thiene", è
costato di 150 mila euro,
di cui 90 mila di contributo
regionale. ADJ



SELVAZZANO

Sicurezza idraulica Sì al nuovo quartiere dotato di tre bacini

SELVAZZANO. Di perequato in perequato. Dopo il via libera un paio di mesi fa al complesso piano di lottizzazione "Perequato 10" di via Montecchia, a Feriole, l'amministrazione comunale di Selvazzano ha approvato in questi giorni il piano "Perequato 9" di via Turchia, a San Domenico. Un progetto nato nel 2007 e rimasto al palo per anni anche per il mancato accordo tra tutti i titolari dell'area. Superato lo scoglio della giunta ora si passa alla firma della convenzione e al deposito delle fideiussioni. Poi i lavori potranno partire.

INUMERI

Il piano si estende su un'area di 9.340 metri quadrati di proprietà di sette privati. La cubatura prevista dal piano regolatore è di 6.337 metri cubi (0,70 mc su mq). Il 40% dell'area per convenzione dovrà essere ceduta al comune per le opere pubbliche (marciapiedi, strade, parcheggi, parchi). Il Comune incasserà dall'operazione 82. 000 euro di oneri di urbanizzazione primaria e 50. 000 di secondaria. Il progetto prevede la realizzazione di sei fabbricati di modeste dimensioni accessibili da via Turchia attraverso una viabilità interna che sarà realizzata dai lottizzanti.

SICUREZZA IDRAULICA

Con la realizzazione del Perequato 9 il comune di Selvazzano intende risolvere le criticità idrauliche della vicina via Magellano, dove in occasioni di abbondanti precipitazioni le zone più basse finiscono quasi sempre sott'acqua. Nel piano di lottizzazione sono previsti tre bacini di laminazione a ridosso di via Turchia, sul lato est dell'area oggetto di intervento. Oltre a questi l'amministrazione si è detta disposta a rinunciare

all'uso dell'area verde prevista dagli standard dove verrebbe essere realizzato un invaso per il contenimento delle acque meteoriche di 1700 mq, mediante un sensibile abbassamento del piano campagna, così com'è stato fatto in via Ceresina a Caselle.

ILVICESINDACO

L'assessore all'urbanistica e vicesindaco Bruno Saponaro evidenzia come queste aree di invaso delle acque di superficie siano diventate una prassi nelle nuove lottizzazioni del comune di Selvazzano. «Nel caso della lottizzazione di via Turchia andiamo oltre quanto indicato dal Consorzio di Bonifica e dal Piano delle Acque», afferma Saponaro. «Siamo convinti che con questi tre nuovi bacini di laminazione la situazione idraulica in via Magellano migliorerà. Abbiamo rinunciato a realizzare un parco perché questo intervento confina con un'ampia area verde verso via Vespucci, dove c'è anche uno spazio per lo sgambamento dei cani. Anche questo intervento, come del resto quello di via Montecchia, era fermo da molto tempo. A Selvazzano si riprende a costruire e a completare i piani urbanisitci previsti oltre 10 annifa».-

Gianni Biasetto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

HODAHO

Un bacino contro le alluvioni Consegnate le firme a Venezia

Le ha raccolte il sindaco Doni per l'opera necessaria alla nuova pompa idrovora L'area individuata è a cavallo tra Mestrino e Veggiano, ora serve l'ok dalla Regione

RURANO

Cristina Salvato

RUBANO. Consegnate in Regione le firme raccolte tra i cittadini di Rubano per chiedere la realizzazione di una vasca di laminazione, che aiuti la pompa idrovora di Brentelle ad alleggerire la portata d'acqua in caso di piene e forti piogge. L'iniziativa era stata avviata nei mesi scorsi dal sindaco di Rubano, Sabrina Doni, e ha permesso di raccogliere 352 firme, consegnate alcu-

ne settimane fa dal primo cittadino rubanese nelle mani dell'assessore regionale alla Protezione civile e all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin.

«È stato un incontro proficuo» sottolinea Sabrina Doni. «Bottacin, che non conosceva la vicenda, ci ha ascoltati, comprendendo anche le motivazioni che ci hanno spinto a raccogliere le firme ovvero dare un segnale più forte alla nostra legittima richiesta. Ci ha infine assicurati che avrebbe inserito lo stanziamento ne-

cessario a realizzare la vasca di laminazione nel bilancio regionale del prossimo anno, al termine dell'emergenza bellunese ancora in corso. Il giorno dopo si è fatto consegnare dal consorzio di bonifica tutta la documentazione per studiarla: lo abbiamo interpretato come un bel segnale di collaborazione. I nostri cittadini hanno bisogno di risposte: dopo cinque anni guardano ancora il cielo con il timore di veder cadere tanta pioggia da finire per l'ennesima volta

Il sindaco di Rubano Sabrina Doni

sott'acqua». L'idea della petizione è venuta a Rubano, unico tra i cinque Comuni interessati dall'intervento (insieme a Mestrino, Veggiano, Saccolongo e Selvazzano), così da dare forza alla richiesta alla Regione Veneto di realizzare la tanto attesa vasca di laminazione, che aiuterebbe a diminuire gli allagamenti nei Comuni della cintura occidentale di Padova.

La prescrizione a realizzare il bacino arriva tra l'altro dalla Regione stessa, attraverso il Genio civile, il quale, nell'autorizzare i Comuni al recente ampliamento di potenza dell'idrovora sul canale Brentelle, li aveva obbligati a realizzare un bacino a monte: l'area individuata è posta a cavallo tra Mestrino e Veggiano. I Comuni hanno pagato lo studio per il progetto di questa vasca, la cui costruzione spetta alla Regione Veneto, la quale però, nonostante ripetuti solleciti fino ad ora non aveva mai risposto se intendesse trovare le risorse e inserire l'opera nella programmazione dei prossimi anni.-





proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

E DELL'ASINO Iniziato l'iter per l'installazione

esso arriva il semaforo

ROVIGO - Promesso e ripromesso, finalmente quel fantomatico semaforo sta per arrivare. Dopo una serie infinita di incidenti piuttosto gravi a Crignano Polesine, all'incrocio tra la provinciale e via Ponte dell'asino, la precedente amministrazione aveva promesso ai residenti della frazione di intervenire. E avrebbe voluto farlo con la posa di un semaforo. Ora, sotto la guida del commissario prefettizio, Nicola Izzo, al governo della città dopo la caduta dell'amministrazione Bergamin, finalmente, quel tanto agognato semaforo dovrebbe essere posizionato al suo posto, sul quel maledetto, pericolosissimo incrocio.

Il Comune, infatti, ha dato il via, concretamente, alla procedura per l'installazione del semafo-

ro con un atto, firmato dal dirigente Cavallaro, che approva la spesa di un centinaio di euro circa, a favore del Consorzio di Bonifica Adige Po, per le spese di istruttoria di una pratica, "in ordine al rilascio della concessione per la posa di un palo semaforico sull'argine del Canale Ramo Destra a Grignano Polesine".

In parole semplici il Comune ha chiesto al Consorzio di Bonifica di poter piantare un palo in prossimità di quell'incrocio. Un'ottima notizia per gli abitanti della frazione che vedono sempre più vicina, e, finalmente, concreta, la possibilità di regolamentare il traffico in quel punto così pericoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario (in centro) con i due subcommissari durante il primo consiglio

